



ARGOMENTO



A Discordia per mettere il Cielo in scompiglio getta nel Convito de gli Dei il Pomo d' Oro con la sentenza registratavi Diasi alla più Bella.

Giunone, Pallade, e Venere pretendono à gara di conseguirlo; Giove ne rimette il giudizio à Paride figlio di Priamo Rè di Troia stimato trà tutti i Mortali il più giusto, e che per mantenersi tale se ne viveva lontano dalla Regia Paterna trà le solitudini del monte Ida; Passavano reciprochi amori trà lui et' Ennone bellissima Ninfa, e figlia del fiume Xanto, onde ella sprezzava Aurindo Pastore, che ardentemente l'amava. All' avviso, che Mercurio porta à Paride dell' elettectione fatta da Giove in lui per' Arbitro di questa lite, Ennone si turba, mà Paride l'assicura della costanza del suo affetto. Si presentano avanti di lui le tre Dive procurando di guadagnare il suo voto con promettere Giunone di farlo Signore dell' Asia, e dell' Europa, e Pallade di renderlo il più Glorioso Capitano de suoi tempi; mà Venere offerendoli il possesso delle bellezze d' Elena Regina di Sparta, ottiene la sentenza in suo favore, che insieme col Pomo Paride le concede; Indi per riportarne il premio promessoli, risolve di navigare à Sparta; Ennone lo presente, e seco se ne duole, mà egli con nuove lusinghe ingannatala, s' imbarca senza di lei saputa.

Per questa sentenza Giunone, e Pallade sdegnate con Paride vanno machinando contro di lui le proprie

vendette, Giunone con richieder' Eolo à farlo naufragare col mezzo de i Venti, e Pallade con impuonere à Cecrope Rè d' Athene suo devoto di perseguitarlo cò l' armi. Venere resoluta d' ajutarlo prega Marte ad' assisterli, ond' egli disfida Cecrope à ritrovarsi seco in luogo determinato con' un numero prefisso de i suoi per sostenerli con la spada la giustizia della sentenza data in favor di Venere.

Paride mentre naviga con prospero vento tutto allegro per le speranze di conseguir' Elena, adulato da suoi seguaci per tal' impresa, viene assalito da fiera Tempesta, dalla quale essendo per restar sommerso, con' invocar l' ajuto di Venere vien da lei soccorso con l' opera di Nettunno, che à preghiere di lei, e sù le promesse di fargli ottenere l' amata Anfitrite, tranquilla il mare.

Segue l' abbattimento tra Marte, e Cecrope, e questi restando perditore di vien prigioniero di Marte, onde Pallade esacerbata mentre si stava in Athene implorando co' sacrifici il suo favore nel Tempio a lei dedicato, con' un Terremoto l' atterra, indi comparsa agl' Atheniesi sbigottiti per questo accidente, li dà parte della prigionia del Rè, e gl' instiga ad' andare à liberarlo à forza d' armi, & à recuperar il Pomo d' Oro, l' uno, e l' altro custoditi in una fortezza di Marte.

Giunone sdegnata con Nettunno perche habbia impedito il Naufragio di Paride, ricorre alla sfera del foco, facendo istanza à quell' Elemento, che voglia descendere sopra il Regno di Nettunno, e distruggerlo, Quegli nega di farlo, per' essere contro l' ordine del Fato, ond' ella maggiormente commossa à sdegno, doppo l' essersi doluta con Giove dell' haver rimessa ad' altri la cognitione di questa Causa, e non giudicata da egli stesso come doveva, sfoga la sua rabbia per l' Aria mettendola tutta sossopra con piogge, Grandine, Lampi, Tuoni, e Tempeste, onde ne riman destrutta la deliziosa Villa di Paride, del quale havendo Ennone più volte ricercato, mà in vano, intesa finalmente
la sua

la sua partenza, e la cagione, che a ciò l'ha spinto, suen-
tasi prima per estremo dolore, indi a poco disperata si vuol
uccidere; ma da Aurindo, che sopraggiunge, impedita, à lui
doppo qualche repulsa rivolge l'affetto.

Gl'Atheniesi guidati da Alceste sposa di Cecrope si
portano all'assalto del Castello di Marte; ma rigettati da
lui li vien fatto animo da Pallade, quale sgridata da Gio-
ve perche metta il tutto sossopra per questo Pomo d'oro, nel
voler sostenere quel che fa, viene à contrasto con Giunone,
onde Giove per toglier tante contese delibera di ripigliare
il Pomo, fulmina perciò la Torre, ove era racchiuso, e la
dirocca commettendo all'Aquila, che vada a prenderlo,
et' ella partendosi a volo, ritrovatolo trà quelle rovine, lo
riporta a Giove; Giunone, e Pallade fanno à gara instan-
za di haverlo, mentre Venere portandosi al Cielo, si ram-
marica, che voglia retrattarsi una sentenza si giustamente
data da un' Arbitro eletto da Giove. Egli dice, che vuol
renderle tutte contente, e satisfatte, riserbando questo Po-
mo d'Oro alla maggior Principessa, che sia mai per na-
scere al mondo, Figlia, e sposa de i maggiori Monarchi
della Terra, la più Bella, e saggia d'ogn'altra, in cui per-
ciò unite le Glorie di Giunone per la grandezza del san-
gue, e de gli Stati, i Pregi di Venere per la sua Bellezza,
e le prerogative di Pallade per lo suo gran spirito, potrà
ciascuna di queste tre Dive gloriarsi d'haver conseguito il
Pomo d'Oro; Impuone perciò all'Aquila il conservarlo
à questa Grande Heroina per darglielo allhora, che eletta
à propagare d'Augustissimi Heroi la più chiara, è Gloriosa
Stirpe dell'Vniverso, si vedrà unita à la grand'Aquila
Imperiale, Ciò detto, Giove apre i più riposti nascondigli
del Fato, ove tra le Idee di tutti gl'Imperatori, Rè, et'
altri Principi dell'Augustissima Casa d'Austria, si
vedono l'Imagini di S. M. C. e dell'Imperatrice MAR-
GHERITA con numerosa Prole. Le tre Dive ammi-
randola, se l'inclinano mostrandosi contentissime del de-

creto di Giove, e per darne segni evidenti, comanda Giunone agli spiriti Ærei, Pallade alli Cavalieri suoi seguaci, e Venere alle Sirene e Tritoni, che per tal causa unitamente festeggino, onde cangiatafi la scena inferiore in una vastissima Piazza di superbi, e ricchi ediscij co' l mare nel Prospetto, ne seguono tre Gran Balli.

Di Spiritelli in' Aria.
Di Cavalieri in Terra.
Di Sirene, e Tritoni in Mare.



INTERLOCVTORI.

IA Gloria Austriaca.
Amore.
Himeneo.
L' Imperio.

Nel
Pro-
logo. La Monarchia di Spagna.
L' America.
Il Regno d' Hongheria.
Il Regno di Boemia.
Lo Stato Patrimoniale di Germania.
L' Italia.
La Sardigna.
Giove.
Giunone.
Pallade.
Venere.
Apollo.
Nettunno.
Marte.

Bac-